

Buone notizie per la democrazia



Lo scorso fine settimana ci consegna qualche buona notizia. Anzitutto quella delle mobilitazioni contro i tagli alla scuola pubblica in programma sabato a Roma e in altre città: niente scontri e devastazioni come invece annunciavano i soliti profeti di sventura, ma solo grandi cortei pacifici di studenti, insegnanti e precari. I ragazzi non hanno avuto paura e non sono rimasti a casa. Erano in tanti, determinati a difendere il loro diritto a protestare sotto il Parlamento, e ci sono riusciti evitando ogni violenza. Alle botte prese 10 giorni fa hanno risposto con l'intelligenza e l'ironia: gli scolapasta in testa come caschi, i cartelli con la scritta 'semo venuti già menati'. Una prova di maturità a cui le forze dell'ordine hanno risposto in modo stavolta ineccepibile, dimostrando che quando la gestione dell'ordine pubblico è intelligente e parte dal riconoscimento del diritto a manifestare tutto può funzionare. Una lezione di civismo e un esempio da seguire in questo autunno difficile. Un'altra buona notizia è arrivata il giorno dopo, dai tantissimi cittadini che si sono messi pazientemente in fila per votare alle primarie del centrosinistra, smentendo il flop previsto e auspicato da molti. Centomila volontari e oltre tre milioni di votanti, in tempi di disaffezione verso i partiti, sono un bel segnale: la prova che non è vero che la gente non vuol saperne di politica, semmai non ne può più di questa politica e si precipita appena vede aprirsi uno spiraglio per provare a cambiare le cose. Evidentemente la drammatica crisi economica, sociale, morale di questi anni non è ancora riuscita a distruggere il senso civico del Paese, la voglia di sentirsi comunità, partecipare e concorrere all'interesse comune. C'è un bisogno di politica che è più forte della crisi di credibilità di questa politica.

Certo, non bastano le primarie. Guai a pensare di poter risolvere il problema con la chiamata a tantum ad eleggere un leader. Chi tenta di convincerci di questo mente sapendo di mentire. Per cambiare le cose è necessario che la politica torni ad essere una pratica collettiva e partecipata, che muove dai bisogni e dalla vita quotidiana delle persone. Il percorso sarà lungo e le resistenze robuste. Ma intanto è importante che per molti questa giornata abbia avuto il sapore della festa, il gusto di prender parte e decidere in prima persona. Che gli spazi di partecipazione - quando ci sono - non restino vuoti, è già un buon punto di partenza.

Paolo Beni

Una bella giornata di democrazia



La manifestazione degli studenti del 24 novembre a Roma

A qualche osservatore disattento (e, diciamo, intellettualmente disonesto) potrebbe perfino sembrare che sia una sorta di liturgia collettiva quella che spinge migliaia di giovani nelle strade della capitale e di altre città a manifestare e indignarsi. Un cocktail energetico fatto di ostinazione, ingratitudine e rumorosità che non guarda in faccia a nessuno e si spinge persino a turbare quella pax sociale che, dall'ascesa del governo di Mario Monti, voleva essere l'altare su cui immolare contraddizioni, ingiustizie e dissenso. Invece l'impetuoso irrompere nella scena pubblica di giovani studenti, precari, disoccupati sembra aver ridato quella profondità tridimensionale che sembrava persa nei dibattiti appiattiti della politica autoreferenziale, costretta a vivere un eterno presente perché incapace di guardare a un orizzonte temporale che vada oltre il proprio mandato

elettivo.

Così la 'generazione senza futuro' obbliga tutti a guardare alla progressività smarrita della storia, a prendere atto che, a differenza di quanto accaduto dalla rivoluzione industriale in poi, i genitori stanno consegnando ai proprio figli un futuro con aspettative inferiori, in termini quantitativi e qualitativi, rispetto a quelle toccate loro.

Il contesto di crisi economica e finanziaria internazionale fa il resto rispetto a una generazione che è la più formata e competente nella storia della Repubblica e si trova a doversi accontentare (che è il contrario semantico dell'essere schizzinosi) di una occupazione purchessia, slegata dai propri percorsi formativi, spesso in nero, sottopagata, precaria, non utile nella costruzione di un proprio progetto di vita autorganizzato.

continua a pagina 2

Una bella giornata di democrazia

segue dalla prima

Questo per non cedere alla forte tentazione di lasciare l'Italia e cercare altrove un mercato del lavoro più ricettivo e con maggiori opportunità. Quindi 'cambiare il Paese per non dover cambiare Paese' è l'efficace slogan col quale nasce un movimento - Voglio Restare - che interseca quello studentesco ma che si apre ad ulteriori realtà in sofferenza.

È una tra le novità più rilevanti di questa nuova onda: giovani che non scendono in piazza a protestare solamente per l'abbassamento delle tasse universitarie, la qualità del cibo a mensa, i posti letto nella casa dello studente. Non chiedono solo per loro ma chiedono per tutti, chiedono per una

maggiore qualità della nostra democrazia che è fatta di istruzione pubblica, di partecipazione, di rappresentanza, di welfare.

È un movimento maturo che oltre a reclamare i diritti basilari di cittadinanza avanza delle proposte, apre dei ragionamenti politici sperando che il mondo della politica e delle istituzioni possa ascoltare (e rispondere).

È un movimento che sa aprire alleanze con altri soggetti sociali, che non disdegna il dialogo con le forze sindacali, della politica progressista, con l'associazionismo. Non è un movimento a cui mettere il cappello o su cui piantare bandierine.

L'Arci è sempre stata attenta e vicina a queste forme di rappresentanza studentesca e sociale e lo ha fatto con grande rispetto dell'autonomia dei percorsi di ciascuno. Così il porsi in un'ottica di servizio è stato fortemente apprezzato e oggi la nostra associazione è tra gli interlocutori privilegiati, così come capita che l'intervento di apertura alla Conferenza nazionale Organizzativa, svoltosi la scorsa settimana a Tivoli, sia proprio di un rappresentante degli studenti.

In questo modo l'intreccio dei percorsi nella ricerca di spazi autogestiti, di servizi per i giovani nelle città, nelle campagne di cittadinanza diventano il terreno su cui confrontare missioni associative, partecipazione democratica, protagonismo giovanile. La nostra rete di Circoli, Case del popolo e associazionismo di base diventa perciò il grembo naturale nel quale poter maturare una risposta alla crisi, a quella economica ma soprattutto a quella sociale.

La solitudine nella quale sprofondano gli individui oppressi dalle necessità, dall'indigenza, dalla competizione sfrenata verso il miraggio del 'potercela fare' disegna un modello di società che è diametralmente opposta a quella che l'associazionismo democratico propone: la qualità delle relazioni, il mutuo aiuto, la solidarietà intergenerazionale è l'humus del quale è composta la nostra rete associativa. I giovani che scendono nelle piazze, i loro saperi, la loro freschezza, non sono solo il futuro del Paese ma anche il futuro per tutte le organizzazioni sociali strutturate, anche per la nostra.

Info: uda@arci.it

notizie flash

CALENDARIO ARCI

A partire dai primi di dicembre sarà possibile prenotare il calendario dell'Arci per il 2013 dedicato ai giovani italiani di origine straniera, ai migranti e alle minoranze.

Info: fratucello@arci.it

L'istruzione dev'essere pubblica

di Federico Del Giudice, portavoce nazionale Rete della conoscenza

Tutti i giornali e i telegiornali nazionali volevano di nuovo i caschi, gli scudi, i petardi e le manganellate. Incapaci di parlare dei temi e delle rivendicazioni portati avanti nelle piazze studentesche risulta sempre più facile fare una prima pagina ad effetto a base di fiamme e lacrimogeni affiancata ad un'editoriale su come i giovani di oggi siano allo sbando e trovino nella violenza l'unica forma di espressione (pre)politica. Così non è stato. Il 24 novembre, in occasione dello sciopero generale della scuola, centinaia di migliaia di studenti e studentesse sono tornati a sgranchirsi le gambe nelle strade e nelle piazze italiane, forti delle discussioni prodotte nelle scuole e nelle facoltà occupate, sul processo di privatizzazione in atto nel mondo dell'istruzione. Appare chiaro a tutti e tutte su quali elementi si regga tale processo di privatizzazione: aumento dei costi dell'istruzione, tagli al diritto allo studio, riduzione della democrazia e parallelo ingresso dei privati negli organi di gestione degli istituti scolastici e

negli atenei.

Se lo Stato riduce i fondi e la sopravvivenza dell'istruzione resta legata agli investimenti di aziende e fondazioni private, appare evidente come si vada a segmentare l'istruzione in scuole/università di serie A, quelle che avranno investimenti privati, e scuole/università di serie B, quelle che non ne avranno. Con l'aumento dei costi dell'istruzione e i tagli al diritto allo studio sta aumentando il numero degli abbandoni scolastici e universitari, si sta creando un'istruzione classista e consegnando prematuramente un'intera generazione di diseredati allo sfruttamento nel mondo del lavoro precario.

Oltre ad essere incerto il presente, si rende incerto anche il futuro.

Ormai questi temi attraversano le scuole. Prima sono partite le scuole del sud, poi gli istituti romani, oggi la protesta è iniziata a divampare nei principali centri del nord. Il dato impressionante di questa mobilitazione è l'estrema consapevolezza degli studenti. Questa consapevolezza ha messo

paura, insieme all'unità di azione con i docenti, facendo indietreggiare il governo sull'aumento delle ore di lavoro degli insegnanti e spingendo il Partito Democratico a mettere in discussione la Legge 953 (ex Aprea).

Anche in questi giorni di campagna elettorale per le primarie, pure i candidati più liberisti nel campo dell'economia e del welfare non hanno potuto fare altro che difendere il ruolo dell'istruzione pubblica.

Oggi il movimento sa che non può fermarsi. Fino a quando la politica si rinchiuderà in semplici dichiarazioni d'intenti le piazze torneranno a riempirsi.

In questa fase di crisi economica abbiamo la massima consapevolezza che solo un'istruzione pubblica e democratica può essere il canale di emancipazione sociale e per sperimentare un nuovo modello di sviluppo.

La prossima tappa è già segnata: il 5 e 6 dicembre il movimento studentesco scenderà in piazza al fianco degli operai della Fiom, per difendere assieme i diritti, conquistare nuove garanzie democratiche e rivendicare un nuovo welfare.

Memory in network

Giovedì 29 novembre chiuderemo a Milano, nei circoli Arci Bellezza e Arci Corvetto e nella sede del Consiglio Comunale, il progetto *Memory in network*, finanziato dalla Comunità europea. Il progetto, rivolto in particolare alle nuove generazioni, è stato finalizzato a rafforzare la società civile all'interno di una democrazia partecipata; a stimolare la creazione di 'ponti' tra le organizzazioni di diversi paesi dei Balcani occidentali e dell'Unione Europea; a costruire una rete attiva e sostenibile. A *Memory in network* hanno partecipato dodici associazioni provenienti dalla Bosnia Erzegovina, dalla Serbia, dal Kosovo e dall'Italia impegnate sul piano culturale, in particolare nel teatro, nelle arti visive, nel dialogo interculturale, nella elaborazione della memoria, nella difesa e promozione dei diritti, nella coesione e riconciliazione sociale. Molte delle organizzazioni partner hanno condiviso, fra loro, un passato comune, difficile, faticoso, ove per un lungo periodo il dialogo era sbarrato dall'odio o dall'indifferenza, il passato rifiutato e il futuro incerto. Soprattutto per la generazione di chi era piccolo all'inizio della guerra o è nato mentre si combatteva. Hanno buchi nella loro conoscenza e sentono il bisogno di parlarne, di confrontarsi, al fine di ottenere una maggiore cognizione del trascorso e di essere in

grado di superare l'incomprensione e la rimozione del periodo. Il carattere interculturale del progetto ha permesso la partecipazione a tutti i livelli, ha globalizzato le sfide comuni tra i paesi coinvolti e le possibili soluzioni, ha rafforzato il senso di casa comune europea. Gli strumenti realizzati,

mostre e video, saranno a disposizione di tutti per essere utilizzati ed esposti in iniziative che siano coerenti con le finalità del progetto. È importante sottolineare come persone diverse, provenienti da paesi diversi, da ambienti diversi, da esperienze diverse ma con conflitti politici, culturali, sociali e umani simili, siano riuscite a parlarsi, a confrontarsi a lavorare assieme non solo per elaborare il lutto ma per riaprire la speranza, per sviluppare un pensiero critico, per allargare la cittadinanza attiva, per ritrovare percorsi simili. L'incontro finale, a Milano, per scelta di Arcs e di Arci, e dei Comitati di Milano e della Lombardia diventerà uno dei momenti di una intera giornata dedicata alle guerre balcaniche della fine del secolo scorso per riaffermare il senso di una nostra presenza nella regione, a 21 anni dall'inizio di quel doloroso conflitto; per dare parola e visibilità ai nostri partner balcanici; per consegnare all'associazione di oggi le esperienze di solidarietà, i valori, i racconti, il senso di un impegno nei Balcani che ha visto la partecipazione diffusa e numerosa di tanti nostri comitati, circoli e soci; per aprire una riflessione comune coi protagonisti di quella stagione, italiani e 'jugoslavi', su quelle vicende e su come esse ieri e oggi ci interrogino sull'Europa.

IL PROGRAMMA

h 10/13,30 - Circolo Arci Corvetto - sessione conclusiva del progetto *Memory in network* cui partecipano rappresentanti di associazioni di Albania, Bosnia, Serbia e Croazia;

h 14/17 - Circolo Arci Corvetto - **Il volontariato nelle guerre balcaniche degli anni novanta.** Partecipano: P. Tamiazzo, V. Vucic, S. Kovac, G. Fortunato, R. Bolini, M. Boccia, I. Spahic, S. Silvotti, R. Viola, S. Ziliotto, M. Cortesi, R. Bertoli, L. Lusenti, F. Mongelli, S. Stilli, G. Bisaccia e altri esponenti di comitati Arci che hanno operato in quegli anni;

h 18 - Comune di Milano, Sala Gruppi consiliari **La crisi dei Balcani degli anni '90 interroga l'Europa ieri e oggi** - Partecipano: B. Rizzo, E. Patti, M. Boccia, V. Vucic (Belgrado), I. Spahic (Sarajevo), R. Bolini.

h 21 - Circolo Arci Bellezza

Immagini, parole, musica.

Coordinano: S. Stilli, L. Lusenti, F. Mongelli

Info: lusenti@arci.it

Egitto, Rivoluzione atto Secondo

di Paola Caridi, giornalista e blogger

Perché proprio oggi? Perché non definire Rivoluzione atto Secondo una delle tante manifestazioni a Tahrir che in questo anno e mezzo di rivoluzione/transizione hanno spostato la direzione politica degli eventi? La prima risposta mi sale d'istinto. Le immagini, le facce, la compattezza, quella 'chiamata' che porta di nuovo in piazza tutti, e non solo una parte. E quando dico tutti, non parlo della 'massa organizzata', ma di quel 'tutto inclusivo' che ha fatto la *Thawra* del 2011. La seconda risposta, è che una soglia è stata superata.

Gli egiziani sanno fin dove può arrivare la loro pazienza, poi si capisce che non si può andare oltre. E il decreto costituzionale del presidente Mohammed Morsy è andato oltre. Soprattutto perché ha tentato di blandire la rivoluzione, all'inizio e alla fine di uno stringato decreto in cui i nodi fondamentali stavano nei punti centrali: il presidente egiziano ha in un colpo solo dato il ben servito al procuratore generale (espressione del

vecchio regime), ha dato altri due mesi di tempo per approvare la bozza della nuova legge fondamentale all'assemblea costituente, che non potrà essere sciolta, e ha poi ampliato i suoi poteri tanto da renderli inappellabili, almeno «sino all'approvazione della costituzione e all'elezione di una nuova assemblea del popolo». Prima e dopo, ha blandito il fronte rivoluzionario, promettendo giustizia per i 'martiri' della rivoluzione, che lui difenderà.

Non è ovviamente bastato per convincere le opposizioni, che già avevano sperimentato la capacità di Morsy di agire con mosse veloci, e a sorpresa. Il decreto costituzionale doveva regolare i conti con il sistema giudiziario egiziano, dove - sì - i cascami del vecchio regime sono ancora lì, ma in quello stesso sistema giudiziario ci sono stati, negli anni precedenti alla *Thawra*, uomini e semi necessari per fecondare l'opposizione a Mubarak. Nell'alveo della magistratura egiziana, insomma, c'era il procuratore generale della parte del regime, e il Club dei giudici che

al regime si era opposto. La magistratura egiziana è ancora una volta uno di quei settori centrali perché un regime si possa formare e reggere alla prova del tempo. Lo è stato negli scorsi decenni, in cui la sua indipendenza è stata via via erosa. E lo è anche oggi. Niente di nuovo, dunque. Salvo il fatto che oggi c'è un paese che ha già provato quanto la sua compattezza e la sua capacità di ribellione sia determinante per cambiare la sua storia.

Non è possibile costruire un nuovo Egitto senza avere dalla propria parte chi ha fatto la rivoluzione, se non si vuole arrivare alla guerra civile. Non credo che la Fratellanza Musulmana voglia arrivare allo scontro, anche se sta giocando la stessa carta usata da Mubarak per decenni: l'appoggio dell'amministrazione americana che dell'Egitto non può fare a meno nello scacchiere regionale. Come ha detto Sandmonkey, blogger di lunga data in uno dei suoi tweet, «stiamo ricominciando a giocare. Ora tocca a te - Morsy - muovere».

La cooperazione nei Territori palestinesi per la pace, uno sviluppo sostenibile, la difesa dei diritti umani

Nei Territori Occupati Palestinesi l'emergenza è cronica e le organizzazioni e agenzie umanitarie sono principalmente chiamate a rispondere a una continua violazione della *International Humanitarian Law*. È essenziale operare ed essere interpreti di una strategia e di un'azione orientata a rispondere ai bisogni umanitari immediati, a favorire una transizione orientata a uno sviluppo sostenibile e a promuovere azioni di advocacy in ambito soprattutto italiano ed europeo per il rispetto del diritto internazionale violato. A tal fine, in vista di un percorso diplomatico volto a definire accordi istituzionali tra Governo italiano e Autorità Palestinese che rinnovino la cooperazione tra le due istanze, la Piattaforma delle Ong Italiane in Medio Oriente e Mediterraneo ha presentato alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo le sue 'raccomandazioni':

- caratterizzare la Cooperazione Italiana con un quadro strategico unitario di riferimento in cui si integrino la risposta ai bisogni umanitari, il sostegno allo sviluppo sostenibile e l'azione di advocacy verso la comunità internazionale, europea ed italia-

- na per il rispetto del diritto internazionale violato;
- mantenere un ambito geografico di intervento inclusivo nei Territori Palestinesi, che comprenda cioè la totalità degli stessi, ovvero Striscia di Gaza, Gerusalemme Est e West Bank nella sua interezza;
- contestualizzare l'intervento della Cooperazione Italiana nell'ambito di analisi e programmazioni condivise a livello della comunità internazionale dei donatori, società civile e Autorità Palestinese: ad esempio il *Consolidated Appeal Process* (CAP), che contiene una analisi di contesto aggiornata e condivisa a livello di donatori internazionali, Ong e Autorità Palestinese;
- valorizzare negli interventi di cooperazione il ruolo e il coinvolgimento della società civile italiana e palestinese, in quanto le ONG italiane e palestinesi sono stakeholders fondamentali: per assicurare l'efficacia degli interventi (umanitari e di sviluppo) a livello locale; per la promozione della coesione sociale, convivenza pacifica e dialogo tra comunità, società civile e istituzioni; per l'affermazione del diritto internazionale, attraverso campagne di advocacy presso le isti-

- tuzioni italiane ed europee e la comunità internazionale per il rispetto dei diritti umani e contro la violazione del diritto internazionale;
- ricercare una peculiarità settoriale e metodologica della Cooperazione Italiana negli OPT costruendo un programma coerente e integrato di intervento che valorizzi al meglio le risorse della società civile italiana, di autorità ed enti locali, del settore privato;
- garantire coerenza e finalità comuni a tutti gli strumenti della Cooperazione Italiana: sul canale bilaterale interventi a gestione diretta nel bilaterale, progetti promossi da ONG, programmi di emergenza; sul canale multilaterale l'impiego dei fondi italiani gestiti tramite le agenzie delle Nazioni Unite (in questo caso promuovendo il coinvolgimento di ONG e attori italiani);
- facilitare e snellire gli attuali rapporti tra ONG italiane e l'Autorità Palestinese, che, soprattutto attraverso regimi di tassazione al non governativo straniero e di pressioni burocratiche, ostacolano i percorsi di cooperazione tra istanze sociali e tra comunità.

Info: stilli@arci.it

L'Arci in Palestina: da Hebron a Gaza, passando per Gerusalemme Est

La storia dell'Arci in Palestina coincide con quella dell'impegno della società civile italiana per l'affermazione della pace in quell'area, per il rispetto dei diritti umani e il riconoscimento per popolo palestinese all'autodeterminazione del proprio destino in un territorio libero. La storica presenza dei comitati territoriali e di Arcs ad Hebron e nella Cisgiordania, con interventi di emergenza nel periodo dell'Intifada e della repressione, si è poi 'allargata' ad un impegno sempre più attivo a Gerusalemme Est, in sostegno al lavoro delle ong e delle realtà palestinesi sui temi dell'infanzia, dell'emarginazione giovanile, del disagio: per fronteggiare nelle giovani generazioni le lusinghe dei movimenti estremisti, che fanno da sempre leva sulla disperazione di chi non vede soluzioni alla perdita di fatto dei diritti civili, dell'identità di cittadino libero. Nei campi profughi di Al Fawwar, ad Hebron, di Shuf'at, a Gerusalemme Est, a Betlemme e Jenin, le tante persone dell'Arci che in decine di anni hanno visitato gli amici vittime di questo conflitto hanno costruito ponti di pace e relazioni stabili. Importante è l'esperienza dei campi

di conoscenza, in cui centinaia di giovani italiani negli anni hanno messo in gioco se stessi nella ricerca dei perché di tanta violenza e nella relazione vera con i coetanei palestinesi. Qualcuno, come Angelo Frammartino, in questa scommessa ideale ha perso la vita, come più tardi Vittorio Arrigoni. L'Arci è vicina ai ragazzi di Gaza in una stretta relazione del Comitato pugliese con il Rec, ong che lavora nella striscia sull'educazione e la formazione. Negli ultimi anni le attività di cooperazione si sono concretizzate anche in progetti destinati allo sviluppo sostenibile delle risorse agro-alimentari in aree rurali, nel villaggio di Beit Doqqu (a ridosso del Muro), coinvolgendo le esperienze di Università, i nostri comitati e circoli locali e piccole imprese agricole legate al biologico. L'Ucca ha promosso la realizzazione di docufilm sul conflitto di grande impatto sociale ed emotivo e ha realizzato proiezioni e presentazioni a Gerusalemme. Infine l'Arci da sempre promuove scambi e sostegno per i giovani artisti palestinesi.

Info: internazionali@arci.it

Missione Arcs in Giordania e Libano

Con lo sguardo attento all'evoluzione della crisi siriana, in questi giorni Arcs ha organizzato una missione in Giordania e Libano, Paesi 'border line' che, inevitabilmente, sono toccati dal conflitto siriano. Arcs ha progettazione attiva con la società civile dei due Paesi, sui temi dell'emergenza sociale e dei diritti umani e il segnale forte che si percepisce è quello di un fermento evidente, anche se differenziato. In Libano sono presenti istanze sociali strettamente legate alla storia dei clan e delle fazioni confessionali che controllano le varie aree, con governi che si succedono ma non garantiscono equilibrio e tenuta unitaria. La Giordania, invece, vede vacillare il trono, la crisi della dinastia è indicata dalle insofferenze diffuse tra i cittadini alle porte della stagione elettorale. Quali potranno essere le evoluzioni in Libano e Giordania non è facile prevederlo, ma il terrore della guerra civile regionale, aggravato anche negli equilibri geopolitici dall'escalation del conflitto tra Israele e Hamas, è presente nella vita quotidiana della gente comune.

Info: arcs_lebanon@gmail.com

'Più cultura, più democrazia': a Mirandola e Modena la quinta edizione di Strati della Cultura

Strati della Cultura è l'appuntamento nazionale che l'Arci organizza ogni anno per confrontare le proprie proposte sulla 'promozione culturale' con il mondo delle istituzioni, della politica, della cultura.

L'edizione 2012, che si svolgerà a Modena e Mirandola dal 6 all'8 dicembre, sarà dedicata all'approfondimento delle connessioni tra politiche culturali, sviluppo e rafforzamento della democrazia.

Negli ultimi anni si è diffusa la consapevolezza che le politiche per la cultura e la conoscenza sono i pilastri fondamentali per costruire un nuovo modello di sviluppo e un'uscita diversa dalla crisi in Italia e in Europa.

Ma le politiche di austerità adottate dai governi per fronteggiare la crisi economica e sociale hanno ripercussioni negative non solo sui bilanci pubblici (statale e locali) ma sulla capacità complessiva del nostro Paese di investire in cultura. È necessario elaborare modelli di policy e di gestione di beni e attività culturali che abbiano un impatto efficace sullo sviluppo di territori e comunità, rafforzando così le politiche pub-

bliche per la cultura.

È urgente immaginare nuovi strumenti a sostegno della cultura diffusa e del 'contemporaneo' con un disegno strategico che faccia dei territori, della creatività ed innovazione il volano per un nuovo sviluppo.

Va elaborato un piano nazionale che abbia come obiettivo il riutilizzo degli spazi urbani sperimentando con coraggio forme innovative di gestione e valorizzazione degli spazi per cultura. Un nuovo orizzonte per lo 'spazio pubblico' è necessario.

Gli spazi per la cultura devono essere parte fondamentale di questo orizzonte.

Per trovare una via d'uscita sostenibile alla crisi è necessario costruire un'alleanza di lungo periodo tra i diversi soggetti che animano la vita culturale del nostro Paese.

Noi vorremmo capire in particolare cosa pensano del futuro delle politiche culturali i loro protagonisti: gli artisti e gli intellettuali. Ma è sul piano della qualità della democrazia che riteniamo la cultura fondamentale per dare alle persone gli strumenti per capire, ragionare e partecipare alle scelte che riguardano il loro futuro.

Per questo lanceremo il *Manifesto dell'Arci*

per la Cultura, che condivideremo in città e quartieri con amministratori locali, artisti ed intellettuali, imprese, associazionismo culturale e mondo della scuola e della conoscenza.

Vogliamo costruire, insieme a chi lo vorrà, una lunga carovana culturale per la democrazia, la bellezza e la felicità.

Abbiamo scelto di tenere questo appuntamento a Modena e Mirandola, le zone più colpite dal recente terremoto, per testimoniare e rafforzare il nostro sostegno alle popolazioni emiliane, offrendo nuovi stimoli e analisi per le future politiche culturali di questi territori. Il confronto su questi temi coinvolgerà ancora una volta enti ed istituzioni, intellettuali ed artisti, con grande attenzione al ruolo delle amministrazioni locali. Le precedenti edizioni di Strati della cultura si sono svolte a Ravenna nel 2007, dedicata alla creatività giovanile, a Reggio Emilia nel 2008, con al centro il tema degli spazi della/per la Cultura, a Bologna nel 2009 sulle *Risorse per la Cultura* e nel 2010 su *Cultura e benessere delle comunità*.

Info: testini@arci.it

Ddl diffamazione, l'Aula bocchia l'art. 1

Lunedì l'Aula del Senato ha bocciato l'art. 1 della proposta di legge sulla diffamazione a mezzo stampa che puniva i cronisti al carcere e con le multe e i direttori con forti sanzioni pecuniarie. L'iniziativa comune dei giornalisti e degli editori, nonché di decine di associazioni impegnate sul terreno dei diritti civili ha consentito questo importante gesto di responsabilità che trova una risposta istituzionale significativa, per quanto non risolutiva di tutti i problemi aperti. La scelta compiuta evita al Paese un rimedio peggiore del male che si voleva curare: nessuna tutela efficace per il diffamato, punizioni fino al carcere per i cronisti, soprattutto quelli di frontiera impegnati nelle inchieste sul male affare, nell'osservazione critica dell'attività pubblica, sanzionati in maniera tanto più pesante quanto più inquadriati nelle qualifiche basse, precari o freelance. Piuttosto che compiere questa grave ingiustizia è senz'altro meglio lasciare le cose come stanno, che è quanto accadrà nell'immediato. Rimane aperto il nodo del carcere. Cancellarlo resta un obiettivo, insieme a quello per nuove regole a garanzia dei cittadini, specie di quelli più deboli.

'Un concerto da manuale', il libro di Andrea Pontiroli

Un concerto da manuale, soluzioni semplici per organizzare spettacoli, è uno di quei libri, che dopo aver finito di leggere, ti chiedi come mai non sia stato scritto prima. Ma andiamo con ordine. Cominciando dall'autore: Andrea Pontiroli, meglio conosciuto come Poncho, eclettico batterista brianzolo che all'estroversione artistica ha saputo mixare una precisa concretezza tipica solo di certi brianzoli veraci, ideatore e fondatore del mitico circolo Arci Magnolia in quel di Segrate. Seppur molto giovane, Andrea ha segnato gli ultimi 10 anni dell'organizzazione musicale di Milano.

Ha dettato un cambio generazionale vero di ritmo, di pratiche, di valori e di coerenza, in un mondo che come sappiamo può essere tanto entusiasmante quanto squallidamente complesso nelle sue piaghe più nascoste. Si è fatto attraversare da giovane musicista in erba dal fermento di quella nuova Arci milanese che da qualche anno stava connotando la metropoli lombarda, ma ha saputo anche contaminare e accompagnare l'Arci stessa con le sue idee ed intuizioni e con quella sua insopportabile (per molti squali del settore) onestà. Una

fortuna per Arci averlo incrociato sui palchi di periferie e concorsi. Senza provare a raccontare un po' l'autore diventa difficile comprendere l'importanza di questo libro che avremmo forse voluto leggere prima. Grazie anche a importanti contributi di altri professionisti, ma soprattutto amici, il libro è qualcosa di più di un semplice manuale: è allo stesso tempo un trattato di etica e tecnica organizzativa, una guida alle buone prassi, una rassegna dei mestieri dello spettacolo raccontati da dentro, un compendio di economia dello spettacolo, una dichiarazione d'amore per la musica e per il mondo che la circonda, un romanzo di formazione che racconta la realizzazione di un sogno giovanile divenuto realtà con la forza dell'utopia possibile. Un libro che consiglierai ad ogni dirigente Arci, a prescindere dall'essere un organizzatore o meno di eventi (anche se prima o poi tocca sempre organizzare qualcosa), giusto per fornirsi di quell'infarinatura necessaria per affrontare il tema dell'organizzazione di spettacoli, e per capire (forse) qualche piccolo segreto del miracolo milanese di questi ultimi anni.

Info: stamp@ndanet.it

Un sistema unico di accoglienza e integrazione sociale per richiedenti asilo e rifugiati

A fine dicembre saranno in circa 21mila a concludere il lungo e difficile periodo di accoglienza e così un'inquietudine palpabile attraversa i luoghi dove al momento sono 'parcheeggiati' i migranti forzati in attesa di un permesso di soggiorno: comunità alloggio, cooperative sociali, albergatori, CARA.

A più di un anno e mezzo dall'inizio dell'Emergenza Nord Africa avviata con il Ministro Maroni, in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dal Nord Africa e in particolare dalla Libia, il Dipartimento della protezione civile nazionale ha gestito fondi intorno a più di un miliardo di euro per «assicurare la prima accoglienza, garantire l'equa distribuzione sul territorio italiano e l'assistenza nei territori regionali». Anche in questa occasione l'emergenza ha potuto annullare le regole e il rispetto della dignità delle persone. Chiudere l'emergenza significa ora passare ad una situazione di

gestione ordinaria con la presenza in strutture alberghiere di rifugiati, ricorrenti contro il diniego della commissione, richiedenti protezione, minori non accompagnati, cioè uomini, donne e bambini che nella maggior parte dei casi non hanno potuto usufruire di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio, di percorsi di autonomia. Da alcuni giorni è stata avviata la procedura per il rilascio dello status di protezione umanitaria ma già ci sono le prime differenze di comportamento tra le Questure a causa della frammentaria comunicazione da parte del Ministero. Le preoccupazioni delle associazioni di tutela sono tutte rivolte alla mancanza di risposte sul futuro di questa accoglienza e sulle prospettive dei rifugiati. Le richieste al Governo sono la proroga dell'accoglienza nel 2013 e i finanziamenti per delle reali misure di sostegno all'integrazione. Ma risulta impensabile alla luce di quanto accaduto e dei recenti arrivi sulle coste italiane,

non porre l'accento sulla frammentarietà che contraddistingue le politiche dell'accoglienza dei rifugiati e lo spreco di risorse. L'ampliamento minimo dei posti del Sistema di protezione SPRAR e la mancanza di interventi di sostegno all'integrazione dei rifugiati accolti in Emergenza Nord Africa sono due strade parallele che affliggono chi, come noi, da mesi chiede la modifica dell'attuale sistema di accoglienza affinché l'Italia si doti al più presto di un sistema unico di accoglienza e integrazione sociale per richiedenti asilo e rifugiati. I volontari e gli operatori dell'Archi con i rifugiati a Roma il 31 ottobre si sono coperti con lenzuola bianche per ricordare al governo che 'Non siamo fantasmi, ma persone!'. Ora, ancora più che nei mesi passati, dobbiamo vigilare perché il rilascio del permesso di soggiorno non sia il bonus di uscita dall'accoglienza, ma si tutelino realmente le persone nei percorsi di autonomia.

Info: cantore@arci.it

Il 18 dicembre seconda giornata d'azione globale contro il razzismo per i diritti di migranti, rifugiati e sfollati

L'idea di una *Giornata d'azione Globale* nacque al IV Forum Mondiale delle Migrazione a Quito nel 2010. La data del 18 dicembre non è casuale, fu scelta perché quel giorno del 1991 l'ONU sottoscrisse la Convenzione per i Diritti dei Lavoratori Immigrati e le loro Famiglie. Nessuno Stato occidentale ha finora fatto propria quella Dichiarazione e nei paesi in cui è stata ratificata spesso non è rispettata, ragione per cui la battaglia per una sua sostanziale assunzione a livello internazionale è ancora attuale.

Scopo della giornata d'azione globale è costruire e ampliare sempre più uno spazio unitario nel quale possano incontrarsi e avere maggiore visibilità tutte le azioni e le lotte che quotidianamente realizzano nel mondo le organizzazioni degli e delle immigrati/e e di chi li sostiene.

Perché sono in molti coloro che instancabilmente continuano la battaglia per l'affermazione e il rispetto delle persone migranti.

Dal Marocco, dove i collettivi dei migranti subsahariani prendono sempre di più la parola da protagonisti, si organizzano per rispondere al razzismo e non subirlo più, spronano anche la parte migliore della società civile marocchina organizzata. Questo attivismo è costato l'arresto di uno dei loro dirigenti, Camara Laye che, con motivazioni pretestuose, è stato detenuto

per quasi due settimane e poi liberato.

Alla Tunisia, in cui tutta una città insorge di fronte all'ennesima tragedia nel mare Mediterraneo. Al Cile e l'Argentina dove i migranti si organizzano per affermare il loro diritto ad eleggere ed essere eletti alle elezioni. Al Perù, in cui si realizzerà il *Primer Congreso Mundial de los Peruanos en el Exterior*. O la Spagna in cui continua la lotta per il diritto alla sanità da cui il governo Rajoy ha escluso gli immigrati irregolari.

Tutte queste azioni, e le molte di cui non veniamo a conoscenza, possono rappresentare l'embrione di ciò che può diventare un Movimento Globale dei Migranti, percorso necessario dato che le politiche contro i/le immigrati sono sempre più globali. Un movimento che sappia costruire unità, valorizzando le sue diversità, intorno ad alcuni contenuti fondamentali definiti collettivamente.

Un movimento che sappia concepirsi come soggetto facente parte di un movimento più ampio per la affermazione e il rispetto di tutti, a maggior ragione in una situazione di crisi globale come quella attuale.

Questo 18 dicembre 2012 si cercherà, per il secondo anno, di collegare tutti questi percorsi, mettendo in luce soprattutto le tragedie che avvengono alle frontiere dove quotidianamente muoiono o scompaiono migliaia di migranti.

È possibile trovare altre informazioni sulle azioni che si stanno preparando nella pagina web <http://globalmigrantsaction.org/>

Ci saranno altri due appuntamenti in cui cercare di proseguire in questo percorso. Il Forum Mondiale delle Migrazioni, dal 26 al 30 novembre a Manila, dove l'Archi insieme al Movimento Migrante Mesoamericano, Miredes, il Comitato Internazionale di promozione della Carta Mondiale dei Migranti, Asia Pacific Mission for Migrants, Red Nacional de Migrantes y Refugiados in Argentina, Le Conseils des Migrants au Maroc, Comité de Peruanos en el Exterior, Sole e terra, Red socioprofesional de migraciones del Programa de Ética y Responsabilidad, Migrantes de la Asamblea Ciudadana Cono Sur, Mekong Migration Network e la Rete Primo Marzo promuove il workshop *Un movimento internazionale dei migranti è possibile: verso la Giornata d'azione globale contro il razzismo e per i diritti dei migranti, rifugiati e sfollati*.

L'altro appuntamento importante sarà il Forum Mondiale che si realizzerà a Tunisi a fine marzo, nel quale, insieme ad altre organizzazioni di migranti e di sostegno ai e alle migranti, si sta cercando di costruire un percorso che dia maggiore visibilità e consenta di condividere azioni comuni sull'immigrazione.

Info: eddapando@gmail.com

Abolire le piccole province stronca le prospettive di sviluppo e di autodeterminazione dei territori più deboli

Sabato 17 novembre più di cinquemila cittadini crotonesi sono scesi in piazza per difendere il proprio territorio, ribellarsi alle politiche di austerità del governo Monti e manifestare l'indignazione di un'intera comunità nei confronti della cancellazione della Provincia di Crotone. Con il decreto che sancisce la definitiva soppressione delle piccole province, il governo dei tecnici devasta alcuni territori, privandoli di presidi e funzioni essenziali per la sopravvivenza di queste comunità. Nel mondo occidentale la crisi economica è vista come un'emergenza, in Calabria l'emergenza è la realtà di ogni giorno. Nel contesto calabrese, il territorio della Provincia di Crotone registra una ancora più difficile situazione economica, sociale ed ambientale. La città ha assistito negli ultimi anni al disfacimento del tessuto industriale ed economico, tanto da raggiungere il 54% di disoccupazione giovanile.

Nel novecento Crotone rappresentava una delle poche aree industriali della Calabria, la sua ricchezza proveniva dal lavoro di migliaia di operai.

Dagli inizi degli anni '90, i grandi gruppi della chimica hanno abbandonato al proprio desti-

no quegli operai e di conseguenza un'intera comunità, chiudendo tutti gli stabilimenti e lasciando un territorio fortemente inquinato che ha provocato danni gravissimi alla salute dei lavoratori e dei cittadini. Da allora ad oggi poco o nulla è stato realizzato. L'abolizione delle piccole province rappresenta una pietra tombale sulle prospettive di sviluppo e di autodeterminazione dei territori più deboli. Determinerà un salto indietro nel tempo con una serie di conseguenze a cascata che comprometteranno i già precari equilibri sociali, economici e occupazionali e incideranno negativamente sulla qualità della vita. I principali servizi al cittadino saranno decentrati, con enormi disagi per chiunque debba raggiungere un ufficio pubblico. In questo contesto di smantellamento dei servizi al cittadino, sono decine gli uffici e le articolazioni della pubblica amministrazione a rischio chiusura (dalla Prefettura all'Azienda sanitaria provinciale, dalla Camera di commercio all'Ufficio scolastico, dal comando dei vigili del fuoco alle sedi di Inps e Inail, dall'Agenzia del territorio al comando della guardia forestale, dall'ufficio provinciale delle poste agli ordini professionali). Le province dovrebbero

invece poter svolgere pienamente le proprie funzioni, come quelle legate al ciclo dei rifiuti, alla depurazione delle acque reflue, alla gestione delle risorse idriche, alla tutela dell'ambiente, alla sicurezza del territorio, alla protezione civile, semmai con un aumento delle risorse assegnate. Intanto è tutto un fiorire di Autorità ed enti che macinano miliardi di euro e costosissime poltrone per funzioni che potrebbero essere svolte dalle province. Per non parlare poi della vera centrale di spesa impazzita delle regioni. Invece di agire in questo senso, eliminando gli sprechi veri e ottimizzando il sistema esistente, Parlamento e Governo si preparano a dare in pasto all'opinione pubblica una manciata di piccole province. Insomma, chiudere e depotenziare le province è solo il primo passo per privatizzare tutti i servizi pubblici, scaricando i costi della crisi economica sulle popolazioni. Un regalo ai grandi potentati economici che l'Europa e Monti non hanno il diritto di elargire. È invece necessario invertire la rotta chiedendo più servizi pubblici, più tutela dei beni comuni, più tutele per i lavoratori, meno concentrazioni economiche e meno finanza.

Info: sestito@arci.it

Cambiare rotta si può. Il XIV Rapporto di Sbilanciamoci!

Proposte, analisi, idee concrete per uscire dalla crisi salvaguardando i diritti: questi gli obiettivi del XIV Rapporto di Sbilanciamoci! Con la stesura della 'Controfinanziaria' 2013, la Campagna non si è soffermata solamente sull'analisi critica della Legge di Stabilità e sul Bilancio dello Stato, ma su tutti i provvedimenti di correzione dei conti pubblici approvati nel corso del 2012 e che hanno effetti per quest'anno, ma anche per il 2013 e per il 2014.

La filosofia del Rapporto è opposta a quella delle politiche neoliberiste e di *austerità*: per fronteggiare la crisi bisogna investire nel rilancio dell'economia, nella redistribuzione della ricchezza e in un nuovo modello di sviluppo sostenibile e di qualità. Per far crescere la torta bisogna prima fare delle fette più eque per tutti. È ora che i mercati finanziari, i rentiers e le banche si facciano da parte.

Per Sbilanciamoci! cambiare rotta si può e si deve. Il Rapporto, 186 pagine di proposte, analisi, soluzioni e idee concrete per uscire dalla crisi salvaguardando i diritti - oltre ad analizzare criticamente le politiche del governo italiano e di Unione e Commissione europea - formula ben 94 proposte specifiche e dettagliate (in una 'manovra' da 29 miliardi di

euro) sia per entrate e uscite, che per le riduzioni della spesa pubblica come gli stanziamenti per la Difesa o le 'grandi opere'.

Analisi quindi ma anche, e soprattutto, proposte di intervento organiche e concrete, per fornire un valido sostegno all'economia, al lavoro e al welfare, con scelte che vanno nella direzione di una fuoriuscita dalla crisi nel segno della giustizia sociale, della redistribuzione della ricchezza, della sostenibilità ambientale e di un nuovo modello di sviluppo.

Tra le proposte di Sbilanciamoci!:

Servizio Civile Nazionale. Oggi il Servizio Civile Nazionale corre gravi rischi per mancanza di finanziamenti e decine di migliaia di giovani rischiano di non poter fare questa esperienza. La Legge di Stabilità assegna al Servizio Civile Nazionale solo 71 milioni di euro, che a malapena garantiranno gli impegni già presi. Proponiamo lo stanziamento di 200 milioni di euro aggiuntivi, al fine di consentire nel 2013 l'avvio di 40.000 volontari in servizio, ma soprattutto per iniziare a investire nella qualità del servizio civile con la programmazione, formazione, il servizio civile all'estero.

Stabilizzazione dei precari. Si propone di stanziare 2 miliardi di euro sotto forma di cre-

dito di imposta per le imprese che decidano di trasformare i parasubordinati e i lavoratori a tempo determinato in lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (con lo stanziamento previsto si regolarizzerebbero 500 mila lavoratori precari).

Chiusura dei Centri di Identificazione ed Espulsione. Con i 236 milioni previsti nella Legge di Stabilità per il 2013 per l'attivazione, la locazione e la gestione di nuovi Cie si potrebbe finanziare un programma nazionale di inclusione sociale.

Riduzione dei programmi d'arma. Si chiede al governo italiano di cancellare il programma della produzione dei 90 cacciabombardieri Joint Strike Fighter e di cancellare i finanziamenti previsti per il 2013 per la produzione dei 4 sommergibili Fremm e delle due fregate Orizzonte. Risparmio previsto: 800 milioni di euro.

Tassa sui milionari. Per realizzare una maggiore equità fiscale e limitare le troppe ingiustizie sociali del nostro paese, proponiamo, come ha fatto il governo francese, l'introduzione di un'aliquota Irpef del 75% sui redditi al di sopra del milione di euro. In questo modo si avrebbe un gettito aggiuntivo di 1 miliardo e 400 milioni di euro.

Info: www.sbilanciamoci.org

In carcere senza dignità

Il IX Rapporto di Antigone sulle carceri italiane

Nella casa circondariale di Catania sono 529 i detenuti presenti a fronte di una capienza ufficiale di 361 unità (il Dap parla di una capienza ufficiale di 361 unità, conteggiando anche i reparti chiusi) con un tasso di sovraffollamento del 341%: si tratta dell'Istituto più affollato della regione. Nel carcere di Ancona Monteaucuto ci sono 385 detenuti a fronte di una capienza di 172 unità (tasso di sovraffollamento del 230%). Le celle di 9 metri quadri circa, sono pensate come singole ma sono occupate da 3 persone in letti a castello di 3 piani. Condizioni drammatiche anche a Napoli-Poggioreale, dove risulta una presenza di 2.600 detenuti su una capienza regolamentare di circa 1.700 unità. Sono alcune delle condizioni di sovraffollamento denunciate dal IX rapporto di Antigone, presentato nei giorni scorsi a Roma e accompagnato da una web-doc inchiesta dal titolo *Inside carceri*, che documenta la situazione in 25 istituti di pena. «Il 13 gennaio 2010 il nostro paese ha chiesto e ottenuto lo stato di emergenza per la situa-

zione del sovraffollamento: i detenuti erano 64.791, l'ultimo dato aggiornato al 31 ottobre scorso ci dice che oggi sono 66.685, circa 1.894 in più. Ciò significa che quel che veniva enfaticamente chiesto come salva o svuota carceri ha lasciato praticamente il sistema fermo - sottolinea Patrizio Gonnella, presidente di Antigone. La situazione è sempre più senza dignità, man mano che si va avanti c'è una caduta verticale delle risorse, che produce un disastro. Le persone sono abbandonate a sé stesse. Finora sono 400 i ricorsi presentati alla Corte europea dei diritti dell'uomo, a cui l'Italia ha iniziato a essere chiamata a rispondere, per violazione dell'articolo 3 della Convenzione sulla tortura e i trattamenti inumani e degradanti».

L'associazione denuncia un calo delle risorse destinate al carcere del 10% a fronte di un costante aumento dei detenuti, che sfiora il 50% dal 2007 a oggi. In particolare gli ingressi si devono a reati legati alla detenzione o allo smercio di sostanze stupefacenti: il 38% dei detenuti ha commesso reati

legati alla Fini-Giovanardi. «Una situazione che non ha paragoni a livello europeo» sottolinea Alessio Scandurra, uno degli estensori del Rapporto. Tra le altre cause del sovraffollamento anche il ricorso eccessivo alle misure di custodia cautelare. «Le condizioni detentive che violano i diritti umani non possono essere giustificate con la mancanza di risorse - sottolinea Mauro Palma, vicepresidente del Consiglio europeo per la cooperazione dell'esecuzione penale. Le condizioni del carcere vanno sempre più deteriorandosi ma non si può affrontare il problema solo dal punto di vista umanitario, perché il carcere rappresenta il punto di arrivo, l'emblema del nostro sistema di giustizia: è l'idea di giustizia che un paese ha, per questo è una questione che chiama in causa anche fattori culturali. Sulla scia dell'opinione pubblica, per esempio, si fa sempre meno ricorso alle misure alternative: in molte decisioni prevale cioè il principio di legittimazione consensuale piuttosto che quello strettamente legale».

Meno di 1 detenuto su 5 lavora. Mai così pochi dal 1991

Meno di un detenuto su cinque svolge attività lavorativa in carcere e meno di un quarto frequenta la scuola o la formazione professionale. Nel suo Rapporto l'associazione Antigone evidenzia che nel primo semestre 2012 a lavorare sono stati 13.278 detenuti, a fronte dei 38.771 condannati al 30 giugno, ai quali l'amministrazione ha l'obbligo di garantire un'occupazione retribuita. È la percentuale più bassa dal 1991. Il calo è dovuto soprattutto ai tagli: negli ultimi anni è venuto a mancare il 71% dei fondi per i compensi. Nella maggior parte dei casi le buste paga dei detenuti non superano i 30 euro mensili e la forbice è passata in tutti gli istituti. Qualcosa sembrò muoversi lo scorso giugno quando il ministro della Giustizia Paola Severino, in visita agli istituti di pena colpiti dal terremoto, parlò di impiegare i detenuti nella ricostruzione. Ne è seguito un protocollo d'intesa con Anci e Dap per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità da parte di soggetti in stato di detenzione. Ma qui nascono i problemi perché «come si legge nello stesso sito del ministero, il lavoro di pubblica utilità consiste nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività - precisa Antigone. Il protocollo, dunque, non offre soluzioni utili a garantire occupazione alla popolazione detenuta». Sempre sul fronte lavorativo, il progetto *Sostegno al reddito* della cassa delle ammende è arrivato a rimpiazzare la legge Smuraglia che ha esaurito i fondi. Altri ventotto progetti sono stati approvati o rinnovati quest'anno dalla cassa delle ammende - sottolinea il rapporto. Uno di essi è relativo a interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgono sedici istituti. Gli ultimi dati relativamente ai detenuti studenti risalgono invece all'anno scolastico 2010/2011. Dei 67.961 reclusi presenti in carcere a fine 2010, 15.708 erano impegnati in attività scolastiche e solo in 7.015 hanno portato a termine un percorso di studio. A fine 2011, a fronte di 66.897 detenuti, solo 2.434 erano iscritti a corsi di formazione professionale.

Bambini in carcere, aspettando le case-famiglia protette

Secondo i dati del Rapporto presentato da Antigone, le donne delinquenti molto meno degli uomini e commettono crimini meno gravi. Sono 2.857 le donne reclusi nelle carceri italiane al 31 ottobre 2012: il 4,2% del totale dei detenuti. Le straniere sono 1.137 e le nazionalità più rappresentate sono Romania (284, in maggior parte di etnia rom) e Nigeria (135). I reati più diffusi sono legati, anche in questo caso, alla legge sulle droghe (1.178 le donne accusate o condannate, contro i 25.823 uomini), all'associazione mafiosa (134, contro i 6.382 uomini), a reati contro la persona (782, contro i 23.055 uomini). Nel 2012 in 2 si sono tolte la vita. La prima era un'italiana di 36 anni, madre di due bambini, tossicodipendente. Si è suicidata nel carcere di Sollicciano, impiccandosi. Le mancavano circa sei mesi per finire di scontare la condanna per reati contro il patrimonio, furto e spaccio e nei giorni successivi avrebbe potuto essere trasferita in comunità. L'altra era una donna etiopica di 55 anni che si è impiccata nel carcere di Teramo: era stata da poco condannata a 18 anni per l'omicidio di un'altra donna, il suo avvocato aveva chiesto che le venissero riconosciute tutte le attenuanti per infermità mentale. Al 30 giugno 2012 le donne in stato di gravidanza erano 13 e i bambini sotto i tre anni reclusi con le loro mamme 53 (erano 61 nel 1992 e 60 nel 2002). A loro avrebbe dovuto pensare il decreto ministeriale del 26 luglio 2012, che definiva le caratteristiche delle case-famiglia protette, strutture destinate all'accoglienza di persone in regime di arresti o di detenzione domiciliare con figli minori di sei o dieci anni. Ma il decreto precisa anche che «nessun onere grava in capo all'amministrazione penitenziaria» per la realizzazione e la gestione delle strutture. «E chi le metterà su queste case-famiglia protette? - si chiede provocatoriamente Antigone - Gli enti locali strangolati dalla crisi e dai tagli o qualche privato benefattore? Il rischio che tutta questa costruzione normativa resti inattuata è molto concreto».

Rafforzare i nessi con gli altri movimenti per i beni comuni, agire a livello europeo

Il 24 e 25 novembre il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ha realizzato la propria assemblea nazionale a distanza di un anno e mezzo dalla vittoria referendaria. Un anno e mezzo durante il quale il movimento per l'acqua si è dovuto confrontare con fortissimi attacchi a tutti i livelli contro l'esito referendario; e lo ha fatto mettendo in campo mobilitazioni territoriali e manifestazioni nazionali, resistenze e proposte, campagne e iniziative. Dapprima è stata lanciata la Campagna di Obbedienza Civile che, attraverso l'autoriduzione della bolletta, si connota di un forte significato politico tornando a chiedere ai cittadini di essere ancora protagonisti. È stato un anno e mezzo di resistenza contro le spinte privatizzatrici: a Roma è stato bloccato il progetto di Alemanno di vendita del 21% delle quote Acea; nel nord Italia ci sono state decine di mobilitazioni contro processi di fusione tra multiutilities e il 15 dicembre si manifesterà a Reggio Emilia proprio per denunciare il progetto della Grande Multiutility del Nord con la fusione tra IREN e A2A. In molti territori si è passati invece 'all'attacco' con la presentazione di delibere d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione

delle aziende che gestiscono il servizio idrico. Invece in Sicilia, Calabria, Abruzzo e Lazio sono state presentate leggi d'iniziativa popolare per il ritorno a una gestione pubblica e partecipativa dell'acqua. Una grande novità è giunta da Napoli dove l'amministrazione comunale ha trasformato la società dell'acqua in azienda speciale (Acqua Bene Comune Napoli). Altro importante risultato è la nascita della Rete Europea per l'Acqua che da subito si è attivata per la campagna di raccolta firme per l'iniziativa dei Cittadini Europei. Tutto ciò ha senz'altro contribuito al recente, storico pronunciamento della Corte Costituzionale di annullamento di tutti i provvedimenti governativi avversi all'esito referendario. L'assemblea nazionale si è posta ora l'obiettivo di individuare proposte, iniziative e strumenti per il rilancio dell'iniziativa territoriale, nazionale e internazionale. Un rilancio che necessita di uno sguardo più profondo dentro la crisi economico-finanziaria, sociale, ambientale e di democrazia in cui siamo immersi. Dalla discussione è emersa l'importanza cruciale del rafforzamento dei nessi e degli intrecci con gli altri movimenti in difesa dei beni comuni e ha individuato alme-

no tre filoni su cui lavorare:

a) in tempi di crisi globale e di approfondimento delle politiche liberiste dettate dalle grandi banche e dai capitali finanziari, la ripubblicizzazione comporta anche una forte iniziativa contro la finanziarizzazione dell'acqua e dei beni comuni e in direzione della riappropriazione sociale delle risorse per una nuova finanza pubblica;

b) la necessità di efficacia sociale di ogni percorso intrapreso spinge il movimento per l'acqua a prendere di petto la questione della riappropriazione della democrazia e dei luoghi di decisionalità collettiva a tutti i livelli;

c) la necessaria proiezione dell'iniziativa del Forum italiano dei movimenti per l'acqua nella dimensione europea e internazionale, essendo la dimensione continentale la scala entro cui si gioca la partita più drammatica, tra un'Europa ademocratica e succube dei poteri finanziari e l'Europa dei diritti, dello stato sociale e dei beni comuni.

In conclusione questa assemblea ci ha consegnato nuove consapevolezze collettive e una rinnovata determinazione della nostra azione.

Info: paolocarsetti@gmail.com

La Conferenza sul clima a Doha

È iniziata a Doha, in Qatar, la 18esima Conferenza delle Parti Onu sul cambiamento climatico. Oltre 17mila i delegati attesi all'evento che dovrebbe gettare le basi per gli impegni futuri della comunità internazionale contro l'inquinamento globale. I passi avanti fatti dai Governi sono ancora ben lontani da quello che la comunità scientifica chiede da tempo e le emissioni a livello globale continuano pericolosamente a salire. Gli eventi estremi dimostrano come il tempo stia scendendo. Sarebbe necessario ben altro impegno, sia dal lato dei finanziamenti dando gambe al Green Fund, sia attraverso una reale sostenibilità nella politica energetica ed economica. A cominciare dall'Unione Europea, che dovrebbe alzare i propri obiettivi di riduzione ben oltre il 20% entro il 2020, per arrivare al nostro Governo, che nella proposta di Strategia Energetica Nazionale dimostra di voler continuare a sostenere lo sviluppo di un'economia fossile, basata sul gas e sulle trivellazioni petrolifere. Per fortuna è la società civile che sta facendo la differenza. I movimenti sociali, le reti di economia solidale di mezzo mondo stanno dimostrando come la rivoluzione ecologica sia già una realtà.

'Il coraggio di scegliere', appello per dire basta alle grandi opere inutili

Legambiente ha lanciato l'appello *Il coraggio di scegliere*, a cui ha aderito anche l'Arci, per chiedere al governo di rinunciare alle grandi opere inutili e di stanziare subito 10 miliardi per la messa in sicurezza del territorio.

Di seguito il testo dell'appello: «La prima grande opera pubblica necessaria al Paese è la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico in Italia. La mancata prevenzione ci è costata, solo dall'ottobre 2009, oltre 1 milione di euro al giorno, senza contare la drammatica perdita di vite umane, di affetti e di beni personali. Chiediamo al Governo nazionale di rinunciare ad alcune grandi opere pubbliche palesemente inutili e dannose per il nostro Paese per recuperare risorse per la tutela e la sicurezza del territorio. Il Governo, evitando di continuare a investire in alcuni grandi interventi infrastrutturali in via di realizzazione, potrebbe disporre da subito di circa 10 miliardi di euro, (derivanti da previsioni di spesa e non da impegni, che quindi si possono rinviare), da destinare alla prevenzione e alla mitigazione del rischio idrogeologico. Chiediamo che queste risorse sostengano l'attuazione del Programma nazionale per la sicurezza e la manutenzio-

ne del territorio, proposto dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Vista l'entità degli investimenti necessari e l'urgenza delle azioni da mettere in campo, condividiamo e sosteniamo la proposta del Ministro Corrado Clini alla Commissione Europea di derogare al patto di stabilità la spesa prevista per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico. Il territorio e i fiumi italiani hanno oggi più che mai bisogno di una concreta ed efficace politica di tutela ambientale, di prevenzione e mitigazione del rischio e di un'alleanza di tutti i soggetti portatori d'interesse: le imprese, gli enti competenti, gli esperti, le università, gli enti di ricerca, i soggetti professionali e le amministrazioni locali, con l'obiettivo comune di avanzare proposte d'intervento anche al fine di ottenere e indirizzare le risorse necessarie. Un'intesa su cui costruire un processo di partecipazione e condivisione che individui gli interventi prioritari e quelli di medio periodo e ne garantisca una corretta attuazione, con l'obiettivo di coniugare la mitigazione del rischio idrogeologico con la tutela ambientale.»

Per firmare: www.legambiente.it

Mare e barca a vela per i ragazzi del Centro di prima accoglienza con il progetto 'Jonathan'

Si è concluso in barca a vela il progetto *Jonathan* promosso dall'Arci di Reggio Calabria con l'obiettivo di far conoscere l'ambiente marino in tutte le sue componenti ai ragazzi della Comunità Ministeriale di Reggio Calabria. Nato da una collaborazione con la Lega Navale, sezione di Reggio Calabria, il progetto è stato reso possibile grazie a un finanziamento del Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata, col quale una decina di ragazzi under 18 ospitati presso la comunità Ministeriale ha potuto partecipare a lezioni, laboratori frontali e visite guidate al Centro di recupero delle tartarughe marine dell'associazione Naturalmente di Brancaleone marina, all'Acquario dello Stretto di Messina e al Faro di Capo Pezzo di Villa San Giovanni. «Attraverso le diverse attività - ha spiegato la biologa marina Carmen Rizzo - i ragazzi hanno avuto la possibilità di conoscere un mondo 'lontano dagli occhi', cioè poco conosciuto realmente e di conseguenza idoneo e ideale per stimolarne la curiosità». «I ragazzi ci hanno stupito per la curiosità e partecipazione con cui si sono avvi-

cinati al progetto, dimostrando grande attenzione per gli approfondimenti proposti e seguendo con profitto le lezioni, a cui hanno contribuito sempre in maniera molto attiva - spiega Giuseppe Fanti, presidente di Arci Reggio Calabria - per questo, ci sembra doveroso ringraziare la dottoressa Morbegno, direttore della comunità di Reggio Calabria, che si è dimostrata da subito molto disponibile ad accogliere tutti i suggerimenti che venivano dall'Arci, mettendo a disposizione ogni mezzo e strumento per la loro realizzazione». E, a dimostrazione del 'sodalizio' creatosi con il mare, i ragazzi hanno vissuto, per la conclusione del progetto, un'ulteriore avventura, a bordo di una barca a vela. Il 26 novembre infatti i ragazzi hanno avuto l'occasione di salire su un'imbarcazione di 50 piedi che, grazie a Saro Ventura, Presidente della Lega Navale di Reggio Calabria, è stata messa a disposizione gratuitamente dallo Spartivento Group Spa e Reggio Calabria Yachting Club. «Ringraziamo - ha aggiunto il coordinatore del progetto *Jonathan* Dario Grilletto - Luciano Pizzi e tutto lo staff dello

Spartivento per la sensibilità dimostrata anche in questa nostra iniziativa e per essere sempre attenti alle tematiche sociali e alla divulgazione della cultura marina intesa come risorsa del nostro territorio».

Rosa Maria Morbegno, direttore della Comunità Ministeriale, ha riconosciuto che l'Arci ha svolto delle splendide attività legate all'ambiente marino e soprattutto ha saputo coinvolgere ed affascinare tutti i ragazzi. «Speriamo - ha concluso - di continuare nella collaborazione con questa ed altre realtà associative, perché anche grazie a queste opportunità si costruiscono con i ragazzi percorsi di responsabilizzazione ed inserimento sociale».

L'Arci Reggio Calabria non è nuova alla collaborazione e coinvolgimento dei ragazzi del Centro di Prima Accoglienza: dopo i campi antimafie, che si sono svolti la scorsa estate a Pentecostino e Riace e che hanno visto accanto a laboratori di manualità anche momenti di formazione, testimonianze e incontri, tra le prossime iniziative in cantiere c'è il progetto di costruzione delle canoe.

Info: fanti@arci.it

Notizie Brevi

Ambientazioni junior

PADOVA - Continua il Festival Ambientazioni junior, promosso da Arci Padova, Comune di Padova e circolo culturale Carichi sospesi per sensibilizzare i bambini ai temi della sostenibilità ambientale e alla sana e corretta alimentazione. Domenica 2 dicembre andrà in scena lo spettacolo *Sonata dell'acqua* della compagnia Livello quattro, la storia di una goccia d'acqua e del suo viaggio che, iniziato da una nuvola carica di pioggia, la porterà a raggiungere il mare aperto. Gli spettacoli sono dedicati ai bambini dai tre anni in su.

Info: padova@arci.it

Si inaugura la Scuola Abreu

AULLA - Ad un anno dall'alluvione che ha colpito la città di Aulla, il comitato Arci di Massa Carrara invita all'inaugurazione della scuola di musica Abreu, che si terrà sabato 1 dicembre alle ore 15.30. Sono stati mesi faticosi in cui anche le poche strutture rimaste a disposizione per la comunità sono state toccate dalle scosse dei recenti terremoti, la città si è trovata così nuovamente 'sottosopra' ed ina-

gibile in tante sue parti.

La riorganizzazione degli spazi e i nuovi progetti per la realizzazione delle scuole riguardano la zona di Aulla a ridosso della Fortezza della Brunella, nei pressi di Piazza Roma, ed è proprio lì, nel pianoterra della ex Stazione Ferroviaria, che con la collaborazione del Comune di Aulla, sarà ospitata la Scuola dedicata ad Antonio Abreu che ha permesso in Venezuela la formazione di 150 orchestre giovanili e 140 infantili, consentendo così a 250mila giovani di imparare a suonare uno strumento musicale e di far parte di un'orchestra, riscattandosi da una situazione di disagio. A partire da dicembre saranno attivati diversi laboratori e corsi, tra cui canto, chitarra, fonica, musica d'insieme ed altri ancora.

Info: scuola-abreu@libero.it

La mostra sui volontari

VITERBO - La Brigata di Solidarietà Attiva della Tuscia presenta, allo Spazio Arci Biancolta, il lavoro di volontariato con una mostra che ripercorre i tre anni di attività: dal terremoto in Abruzzo all'alluvione in

Liguria, dall'accoglienza dei migranti a Lampedusa fino al primo sciopero dei braccianti africani a Nardò. Alle 17 di venerdì 30 novembre si svolgerà un incontro/dibattito a cui parteciperanno la coordinatrice nazionale Maria Desiderio e i volontari.

Info: culturavt@arci.it

Bologna on the road

BOLOGNA - Rimarrà esposta fino al 30 novembre allo Spazio Indue la mostra *Bologna on the road 6.12*, risultato del workshop di fotografia di strada condotto lo scorso giugno da Giulio Di Meo e organizzato in collaborazione con Arci Bologna. Un lavoro collettivo di ricerca che ha preso spunto dal centro di Bologna, luogo di festa e di protesta, di svago e di lavoro, di consumo e povertà. Lo sguardo dei fotografi si è concentrato sulla strada: il massimo dell'ordinario per uno sguardo normale, ma palcoscenico straordinario per il fotografo, che deve ricercare quei piccoli attimi, sorprendenti testimoni del nostro scorrere quotidiano. Una miriade di gesti, sguardi e istanti apparentemente non degni di osservazione, ma

che, a ben considerare, si trasformano in quel corso che complessivamente chiamiamo 'vita'.

Info: www.arcibologna.it

Modern per il Teatro Civile

SAN POLO D'ENZA (RE) - Terzo ed ultimo appuntamento con il Festival *Teatro Civile in val d'Enza*, giunto alla VII Edizione. Domenica 1 dicembre alle ore 21, presso la Sala polivalente del circolo Arci Pontenovo, è di scena, in anteprima italiana, *Modern* di Stefano Giaccone e del gruppo Airportman. Un lavoro nelle terre di confine, come l'aeroporto, il non-luogo metaforico dove vive la voce narrante dello spettacolo. La band suona dal vivo, incorporando la prosa nel suo sound di rock minimale e re-inventando tre brani dal repertorio di Franti, la band torinese degli anni '80. Il tutto in movimento dentro le luci e le ombre, l'acqua e il cielo, offerte dal video. Il Festival è ideato e organizzato dai circoli Indiosmundo e Pontenovo, con il sostegno e il patrocinio del Comune di San Polo d'Enza. Tutti gli spettacoli sono ad ingresso gratuito.

Info: fb.CircoloPontenovo

A Genova la Carovana dell'ospedale dei pupazzi, atelier con materiali di recupero per i più piccoli

Arriva a Genova la Carovana dell'ospedale dei pupazzi: un percorso lungo un anno, pensato per i bambini dai 4 ai 7 anni, che coinvolgerà scuole dell'infanzia e primaria e 13 circoli Arci in tutti i Municipi genovesi, per un totale di 35 appuntamenti. Ad accogliere i bambini è la dottoressa Eleanor Roosevelt (un omaggio alla consorte del presidente americano Theodore, soprannominato 'Teddy', che aprì la strada ai Teddy Bear, gli orsacchiotti di peluche) in camice bianco, che si occupa di visitare e medicare i peluche. Tutto funziona come al pronto soccorso: ai bambini viene dato un numerino, con cui aspettare il proprio turno per la medicazione o per la ricetta (a volte arrivano pupazzi semplicemente 'raffreddati'); durante l'attesa, vengono organizzati dei laboratori, nei quali costruire, con materiali di recupero, vestitini, accessori e mobiletti. Così nell'ultimo appuntamento, al circolo Arci Barighini - Quezzi - è stato realizzato, con i 16 bambini e familiari presenti, un 'metapeluche', pupazzo per il pupazzo, ritagliando la sagoma da un tappetino da yoga e vestendolo con perline, stoffe, nastri-

ni. «Lavoriamo con una generazione di bambini continuamente sottoposti alla violenza del marketing - spiega Vanessa Niri, responsabile dell'Ufficio Infanzia e Adolescenza di Arci Genova, che, insieme all'illustratrice Elisabetta Civardi, ha ideato il progetto - bambini per i quali è normale ricevere uno o due regali al giorno, per tutto l'anno, da quelli più piccoli a quelli più costosi. Noi crediamo invece che sia di fondamentale importanza, per bambini di quest'età, imparare a prendersi cura dei propri affetti e scoprire che le cose vecchie che accompagnano la nostra storia sono spesso molto più preziose dei costosissimi nuovi giocattoli. Per fare questo abbiamo scelto di presentare un calendario di atelier artistici in cui, attraverso le abilità manuali si passa un pomeriggio a prendersi cura dei propri amici di stoffa. Il peluche diventa anche la possibilità di esprimersi sotto metafora (il bambino lo usa per dire cosa lo fa star male) e occasione per le famiglie di collaborare insieme per un oggetto caro che ha un valore fondamentale nell'esistenza del bambino. È stato davvero bello osservare come, in maniera non previ-

sta, le nonne raccontavano delle favole mentre cucivano e lavoravano insieme ai loro nipoti». «La Carovana dell'ospedale dei pupazzi percorrerà tutta Genova - conferma Gabriele Taddeo, Presidente di Arci Genova - e farà tappa nei circoli Arci dei vari municipi: luoghi fondamentali di storia e memoria, che si trasformeranno, per un pomeriggio, in altrettanti ospedali dei pupazzi, pronti ad accogliere i bambini del territorio e le loro famiglie». Tutte le storie dei pupazzi saranno inviate, grazie alla collaborazione dei genitori, all'indirizzo email lacarovanadeipupazzi@gmail.com e raccolte in un Diario conclusivo, a testimonianza del percorso 'magico' realizzati.

Info: www.arcigenova.org


CARMAGNOLA (TO)

Al circolo Margot il 29 novembre a partire dalle 19.30 **TRATTAMI bene. Storie di pregiudizio e riscatto, con un aperitivo etnico, interventi di operatori del Gruppo Abele e dell'unità di strada e concerto di Ila Rosso**

notizieflash

Ma che spazio mi rappresenta?

Mercoledì 28 novembre, a Catania in piazza Carlo Alberto 47, dalle ore 18, parte il primo laboratorio del progetto *Ma che spazio mi rappresenta?* Il laboratorio si concentrerà sulla questione degli spazi giovanili per la socialità, per la cultura, e per la creatività.

I dieci incontri del laboratorio catanese, che vedrà il coinvolgimento dei responsabili delle politiche giovanili a livello locale, proporranno un'attività di mappatura degli spazi e delle esperienze di partecipazione giovanile nella città, da realizzarsi principalmente mediante videoinchieste. Un'attenzione particolare verrà riservata alle modalità di gestione e al rapporto con le istituzioni, lungo un percorso concreto che porterà alla presentazione di istanze al comune per la gestione di spazi da destinare a centri di aggregazione e alla stesura finale di un progetto elaborato e condiviso dai partecipanti. Il laboratorio è destinato a giovani interessati di età compresa orientativamente tra i 18 e 25 anni. Il progetto si terrà in contemporanea anche in Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio e Puglia, attraverso le associazioni partner coinvolte.

Info: catania@arci.it

Arci Frequency live: 6 ore di diretta radiofonica con le radio Arci in Toscana

Un evento live nella veste di una lunga diretta collettiva, per lanciare *Arci Frequency*, la rete di emittenti radiofoniche toscane, in etere e sul web, promosse o legate al movimento associativo Arci nella regione. Giovedì 29 novembre, sul palco dell'Exfla di Firenze, giovani speaker e redattori di sei radio si ritroveranno insieme dalle ore 18 alle 23 per realizzare interviste e ospitare scrittori, artisti e musicisti, alcuni dei quali si esibiranno in reading e live in acustico. Ci saranno Marco Vichi e il fondatore dei Virginiana Miller Simone Lenzi, il direttore de 'Il Vernacoliere' Mario Cardinali, Il Generale e

Frankie Hi NRG Mc. In chiusura, l'ex voce dei Modena City Ramblers, Stefano 'Cisco' Bellotti, con un live set in acustico. Il network *Arci Frequency* nasce dal lavoro svolto dall'Arci Toscana su alcuni territori della regione, grazie all'impulso offerto dal progetto *Semi e segni del futuro* sulle politiche giovanili della Regione Toscana e del Ministero della Gioventù. La giornata del 29 novembre rappresenta un momento di sintesi della collaborazione tra ragazze e ragazzi che hanno partecipato e partecipano alle sei esperienze radiofoniche.

Info: www.arcitoscana.it

Orizzonte libri: una rassegna letteraria

Giovedì 29 novembre alle ore 21, presso la sede del circolo L'Arcipelago di Valenzano, in via Cavata 47, riparte *Orizzonte Libri*, la rassegna letteraria proposta dall'Arci di Valenzano con il Patrocinio del Comune. La rassegna di quest'anno è all'insegna delle novità: una stretta collaborazione con la casa editrice Stilo, e la volontà di costituire una rete culturale con le altre realtà produttrici di cultura nel territorio. La serata

inaugurale di giovedì 29 novembre propone la raccolta di racconti di Niccolò Agrimi *Squalciti dalla vita. Racconti nudi e soprattutto crudi*, edito da Stilo. La raccolta propone una serie di brevissimi stralci di 'vita quotidiana' indirizzati agli aspiranti lettori che, a causa della sempre più scarsa quantità di tempo libero pro-capite, rinunciano al piacere di un buon libro.

Info: info@arcivalenzano.it

Il Congresso di Arcigay elegge il nuovo Presidente e il segretario nazionale

Dopo tre giorni di intenso dibattito si è chiuso a Ferrara il XIV Congresso Nazionale di Arcigay dal titolo *Diritti oltre la crisi*. L'assemblea ha eletto presidente nazionale Flavio Romani, già presidente del comitato di Ferrara, e segretario nazionale Michele Breveglieri, presidente uscente del comitato di Verona. Gli eletti, rappresentanti della mozione 'Uguaglianza e libertà. Una comunità per i diritti cambia il futuro', si apprestano a inaugurare una nuova fase unitaria dell'associazione con un rafforzato impegno per la conquista dell'uguaglianza sul piano dei diritti, la lotta alla discriminazione, la prevenzione dell'omo-transfobia, la salvaguardia della salute, fisica e psicologica. «Oggi più che mai Arcigay è necessaria a questo Paese - ha dichiarato Romani - Tra i primi obiettivi, con l'approssimarsi delle elezioni, la sollecitazione diretta dei candidati perché le nostre rivendicazioni, prime fra tutte l'estensione della legge Mancino ai reati di omofobia e transfobia e una legge per il matrimonio civile tra persone dello stesso sesso, entrino nell'agenda politica della nuova classe dirigente senza giri di parole o ambiguità. Ne abbiamo già subite

abbastanza». «Con la fine di questo Congresso - continua Romani - termina il confronto tra le due mozioni. Tutti i soci dovranno collaborare lealmente per una battaglia che riguarda non solo gay, lesbiche e trans ma tutti gli italiani e le italiane. In questo momento in Arcigay non ci sono né vincitori né vinti: c'è una grande associazione che lotterà unita». Nel compito di coadiuvare Romani e Breveglieri alla guida della maggiore associazione LGBT italiana, una segreteria nazionale voluta «in un'ottica di collaborazione anche con coloro che non hanno sostenuto la mozione vincente, per valorizzare al meglio tutte le competenze interne in vista della fase intensa che si aprirà». Quanto alle polemiche che hanno accompagnato l'avvio del Congresso, e all'assenza di alcuni comitati dell'associazione all'assise, Flavio Romani ha voluto sottolineare che «la conflittualità, se sana, è parte integrante della vita democratica dell'associazione. Ora basta tensioni, è tempo di abbassare i toni e di concentrarci sui nostri obiettivi. Arcigay è un mezzo e non un fine, insieme si vince». Cambia, dopo il XIV Congresso, la struttura

di Arcigay, per effetto delle modifiche approvate allo Statuto: «Con la riforma dello Statuto si abbandona la formula dei comitati e si torna ai circoli territoriali. C'è la volontà di guardare con maggior attenzione alla base, e di coinvolgere sempre di più nei processi decisionali chi lavora come volontario per l'associazione. La nuova Arcigay sarà meno verticistica e più attenta a quello che succede nei Comuni e nelle Province. La scommessa è quella di riaprire con decisione una fase di lotta politica senza quartiere per i diritti di tutti e tutte», conclude il neo eletto presidente.

Il Congresso, in chiusura, ha dedicato un lungo applauso alla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Info: www.arcigay.it



Cultura... scontata

i tanti vantaggi di avere in tasca la tessera Arci

Enrico Lucherini. 'Purché se ne parli'

ROMA - Museo dell'Ara Pacis, fino al 6 gennaio 2013. Una mostra per celebrare la carriera di Enrico Lucherini, lo straordinario press agent romano che attraverso le sue invenzioni ha contribuito all'immagine del cinema italiano nel mondo e alla carriera di alcuni tra i suoi più grandi interpreti. Il lungo percorso professionale di Lucherini è raccontato attraverso i backstages dei 120 film più significativi: foto di scena, locandine uniche e originali, ritagli di giornale, vignette e disegni.

Info: www.arapacis.it

Antonio Canova a Roma

ROMA - Museo di Roma, fino al 7 aprile 2013. Antonio Canova, scultore e pittore italiano, è ritenuto il massimo esponente del Neoclassicismo ed è stato soprannominato per questo il nuovo Fidia. È stato soprattutto il cantore della bellezza ideale femminile, priva di affettazioni. La sua arte e il suo genio ebbero una grande e decisiva influenza nella scultura dell'epoca. In mostra straordinari disegni, lettere e gessi dell'insigne interprete del Neoclassicismo italiano.

Info: www.museodiroma.it

Francesco Guardi 1712 - 1793

VENEZIA - Museo Correr, fino al 6 gennaio 2013. La mostra dell'ultimo grande vedutista settecentesco ha come finalità la messa in luce della sua complessa produzione artistica, dalle meno note opere giovanili di figura, fino alle 'scene d'interno' nel gusto di Pietro Longhi, per concludersi con le splendide vedute di Venezia e i fantastici capricci, risalenti agli anni della maturità e della vecchiaia.

Info: www.mostraguardi.it

Picasso - Capolavori dal Museo Picasso di Parigi

MILANO - Palazzo Reale, fino al 6 gennaio 2013. Curata da Anne Baldassari la mostra è pensata come un excursus cronologico sulla produzione dell'artista, mettendo a confronto le tecniche e i mezzi espressivi con cui si è cimentato nel corso della sua lunga carriera coprendo tutte le fasi fondamentali della creatività multifaccettata di Pablo Picasso e i vari mezzi espressivi e mediatici tramite cui il suo genio visuale ebbe modo di esprimersi. Oltre 200 le opere esposte tra dipinti, disegni, sculture e fotografie.

Info: www.mostrapicasso.it



Hanno collaborato a questo numero

Livia Cantore, Paolo Carsetti, Martina Castagnini, Federico Del Giudice, Enzo Di Rienzo, Beppe Fanti, Luigi Lusenti, Edda Pando, Filippo Sestito, Silvia Stilli, Franco Uda, Andrej Vescovi

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>